

Al Circolo di Carnate a parlare di libri su questa figura inquietante della cultura sarda, compreso il romanzo di Michela Murgia

di Paolo Pulina

Nel pomeriggio di domenica 20 giugno scorso, a Carnate (vicino a Monza), presso i locali in cui si teneva la festa dei Circoli sardi di Carnate e di Monza, su invito dei rispettivi presidenti Giuseppe Fois e Salvatore Carta, tenni una conversazione sulla figura de "*Sa femina accabadora*". E cioè colei che, chiamata dai parenti, provvedeva a porre fine alle sofferenze del malato terminale colpendolo con una specie di martelletto, con un giogo o, più spesso, soffocandolo con un cuscino.

Nonostante la concomitanza con la partita dei mondiali di calcio Italia - Nuova Zelanda, un nutrito gruppo di soci scelse di soddisfare le proprie curiosità intorno a questa inquietante figura della società sarda di un tempo, su cui si sono accesi i riflettori negli ultimi anni in rapporto al diffondersi a livello di massa del dibattito sulle tematiche dell'eutanasia.



Il testo sottostante è illeggibile a causa di un errore di rendering o di un'immagine corrotta.